



## “Mettiamoci in gioco”

### Campagna nazionale contro i rischi del gioco d’azzardo

Il gioco d’azzardo è **vietato dal codice penale**, ma la progressiva legislazione in deroga da metà degli anni ’90 ad oggi ha portato a una situazione paradossale.

Viene punita una scommessa tra amici, mentre risultano legali gli oltre 79 miliardi di fatturato ricavati da lotterie, slot machines, poker, scommesse e giochi d’azzardo di natura sempre più varia che in questi ultimi anni, a ritmi sempre più frenetici, sono stati immessi sul mercato.

Di conseguenza **la platea dei giocatori si è allargata enormemente** e ormai anche giovani, casalinghe e pensionati costituiscono nuove fasce d’utenza da catturare e fidelizzare.

**I costi sanitari, sociali, relazionali e legali del gioco d’azzardo crescono in misura proporzionale**: in mancanza di rilevazioni e ricerche epidemiologiche precise le “vittime” dirette del gioco d’azzardo, **i giocatori patologici, sono stimati nel 2% del totale dei giocatori.**

Molte inchieste della magistratura ed alcune indagini economiche tendono a evidenziare non solo che il business del gioco d’azzardo costituisce **un interesse specifico di infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali**, ma che l’espansione del gioco d’azzardo legale non contiene, ma **alimenta a sua volta il gioco d’azzardo illegale**. Non si tratta solo di intervenire ridefinendo le multe irrisorie rispetto agli ingenti profitti che si ricavano dalla manipolazione dei singoli giochi, ma di prendere atto e trarre le dovute conseguenze del **nesso tra gioco d’azzardo e usura** e delle considerazioni contenute nella Relazione della Commissione parlamentare antimafia del 2011.

Molti **conflitti di interesse** devono poter essere affrontati e regolati: a partire dallo **Stato stesso che affida al Ministero del Tesoro e delle Finanze, che fruisce di cospicue entrate economiche provenienti dal mercato dell’azzardo, il ruolo di tutelare i cittadini** dai problemi sociali e sanitari correlati alle dipendenze patologiche indotte dalla progressiva espansione del settore. Appare urgente quindi che **una diversa Autorità di pari livello** riceva mandato di dar vita e sviluppare strategie di prevenzione e cura tese a proteggere i cittadini dai danni collaterali dell’azzardo.

## Si richiede di:

**1. Porre un freno, da parte dello Stato, al modello di “liberalizzazione controllata” del gioco d’azzardo in Italia**, che si è progressivamente trasformato in insidiosa “deregulation”, come testimoniano l’abnorme espansione delle proposte di giochi in ogni Comune di Italia.

Nel frattempo si chiede **una moratoria rispetto all’immissione di nuovi giochi**, sia per quantità che per qualità, e la rinuncia ad ampliare ulteriormente la raccolta e i ricavi derivanti dall’azzardo, anche nel caso di nuove emergenze nazionali che richiedono l’immediato introito di risorse.

**2. Restituire un potere decisionale alle comunità locali che sono espropriate di ogni funzione di “governo” del fenomeno:** i Sindaci dei Comuni non possono intervenire sulle licenze, perché totalmente scavalcati dall’attuale legge dello Stato.

**3. Impedire la pubblicità del gioco d’azzardo con appositi divieti, non diversamente da quanto avviene per il tabacco.** Si è consapevoli della normativa europea in merito, ma si ritiene che gli Stati nazionali debbano riaprire il confronto sull’intera questione all’interno della Commissione e nello stesso parlamento di Strasburgo.

Si ritiene accettabile una pubblicità del gioco d’azzardo **unicamente all’interno dei luoghi deputati alle scommesse, comunque svincolata da qualsiasi “immaginario ingannevole”** e limitata alla mera descrizione dell’offerta del prodotto.

**4. Inserire il gioco d’azzardo patologico all’interno dei Livelli Essenziali di Assistenza** con una normativa volta a equiparare il diritto alle cure e l’accesso gratuito e diretto ai servizi già garantiti nelle altre forme di dipendenza patologica.

Al fine di rendere sostenibile i costi di tale equiparazione è necessario **devolvere l’1% del fatturato complessivo sul gioco alla riparazione dei danni, direttamente o indirettamente indotti e provocati** dall’espansione del fenomeno e dall’aumento delle situazioni di dipendenza.

Le risorse da reperire potrebbero essere così raccolte e ripartite: per un terzo dai pay-out, ovvero dalla riduzione delle vincite; per un altro terzo dagli introiti fiscali dello Stato, ovvero con una riduzione delle risorse destinate all’Erario; per il rimanente terzo dai profitti dei concessionari e gestori, ovvero con una riduzione della parte ad essi destinata.

**5. Prevenzione:** oltre ad un’ufficializzazione dei Monopoli di Stato sul ritiro della campagna “Giovani e Gioco”, si chiede la costituzione di un tavolo di confronto con le associazioni e i servizi impegnati nel settore, con la finalità di definire i criteri e le iniziative di una diversa campagna di educazione al gioco e di prevenzione dei rischi indotti dal gioco d’azzardo.